

LETTERE *opinioni*

Corri

LA CITTA' VISTA DA DENTRO

Napoli Est, un'area adatta per la zona franca

di MARCELLO PICONE

La zona orientale di Napoli già dichiarata «ad alto rischio ambientale» da una legge del 1998, si presenta, ancora oggi, come un fatiscante agglomerato urbano costituito da fabbricati industriali in rovina, per i quali non è prevista la destinazione a nuovi usi e che, anche per quanto riguarda le corrispondenti aree in dismissione, non lasciano prospettare, nella maggior parte, una prossima e più appropriata utilizzazione. A fronte di una così macroscopica situazione di abbandono, l'intero territorio interessato e il corrispondente tratto di mare antistante ne risultano gravemente danneggiati.

Le norme di attuazione della variante al piano regolatore generale del 1999 prevedevano la riqualificazione della fascia litoranea dal Ponte dei Granili a Pietrarsa «con la costituzione di un sistema di attrezzature di livello urbano e territoriale oltre che a servizio dell'intero quartiere San Giovanni, e il recupero del rapporto tra il quartiere e il mare, interrotto dalla realizzazione della linea ferroviaria costiera». Le attrezzature che la variante prevedevano su tale territorio riguardavano «il settore della formazione universitaria, anche al fine di anticipare e sostenere la riqualificazio-

ne e il rilancio produttivo della zona orientale, e altre attività per i giovani e, più in generale per il tempo libero».

In ottemperanza a tali indicazioni e in prospettiva di un tale rilancio, si è così progettata l'area turistica di Porto Fiorito, con oltre mille posti barca e relativi servizi, e nell'area degli edifici della ex Corradini la mensa e la biblioteca per le facoltà universitarie di Giurisprudenza e di Ingegneria della Federico II che dovrebbero poi essere realizzate nell'area dello stabilimento ex Cirio, in tale ambito si è insediato il Polo High Tech di Napoli Est, oggi configurato in associazione, che costituisce una fondamentale opportunità nel promuovere la qualifica del territorio e lo sviluppo del suo tessuto produttivo. Nell'area orientale sarà attuato anche il nuovo Ospedale del Mare con una ricettività di cinquecento-

cinquanta posti letto e dotato di attrezzature ricettive destinate ad ospitare i parenti dei degenti. Al ridisegno urbanistico che da queste prime iniziative si va così delineando, volte alla riqualificazione delle aree e al recupero del rapporto

tra il quartiere ed il mare, si devono constatare taluni fattori contrastanti, il primo dei quali è costituito dalla permanenza nell'ambito orientale di una nuova centrale a ciclo combinato per la produzione di energia elettrica da costruire, ancora una volta su quella che un tempo era la suggestiva spiaggia di San Giovanni a Teduccio. Tale localizzazione, è op-

portuno sottolinearlo, è stata conseguenza dell'accoglimento di talune osservazioni presentate alla variante al Prg per la zona est che, nella sua prima stesura, prevedeva la dismissione della centrale termoelettrica «per realizzare

una struttura per lo spettacolo e il tempo libero, in particolare dedicata ai giovani e alla musica». Altra circostanza della quale si dovrà tener conto è costituita dalla permanenza della darsena petroli, quotidianamente utilizzata per lo scarico di carburanti che, con i numerosi serbatoi costieri che la corredano, costituisce fonte di pericoli e causa di possibile inquinamento per un territorio già seriamente compromesso. Ulteriore motivo di considerazione è poi costituito dalla realizzazione del nuovo Terminal di Levante destinato al traffico di container che, con la costruzione di una nuova colmata a mare, costituirà, se non altro, una inevitabile alterazione della qualità ambientale dei luoghi. Si rende pertanto evidente la opportunità di rimuovere, per l'area orientale di Napoli, talune anomali procedurali e inefficienze strumentali che si manifestano nelle valutazioni poste a fondamento degli interventi urbanistici da adottare e, nel contempo, utilizzando la destinazione a «zona franca» come auspicato prioritariamente dalla amministrazione comunale, contrassegnare positivamente il destino di questo ambito territoriale, di fondamentale importanza per il progresso della città.

